

ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE
(ZSC) IT5210064
MONTELUCCO

PROCEDURA DI SCREENING PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
DELLA MANIFESTAZIONE

“Campionato Sociale A.I.A.D. di Allevamento Dobermann 2021”

località: Monteluco di Spoleto
data: 24-25-26/06/2021

RELAZIONE TECNICA

PREMESSA INTRODUTTIVA

L'**A.I.A.D.** (Associazione Italiana Amatori Dobermann) è un'associazione senza scopo di lucro che mira a svolgere ogni più efficace azione per migliorare, incrementare e valorizzare concretamente la razza dobermann, potenziarne la selezione e l'allevamento, favorendo l'impiego e la valorizzazione a fini zootecnici, oltre che sportivi e sociali.

Principale scopo dell'associazione è il miglioramento genetico della popolazione, lo studio, la valorizzazione, l'incremento e l'utilizzo della razza dobermann, svolgendo anche gli incarichi di ricerca e verifica affidati dall'ENCI e fornendo i necessari supporti tecnici alla Commissione Tecnica Centrale prevista dal Disciplinare del Libro Genealogico del cane di razza. Nelle stagioni 2018 e 2019 L'AIAD ha organizzato presso Monteluco di Spoleto (prato di Monteluco), nel periodo di fine estate di ciascun anno, la manifestazione "Campionato Sociale di Allevamento Dobermann", riguardante la gara cinofila che porta alla premiazione degli individui la morfologia dei quali rispecchia i canoni morfologici ritenuti allo stato attuale miglioratori della razza specifica.

DESCRIZIONE SINTETICA DELLA MANIFESTAZIONE

Nell'ambito delle attività svolte dall'associazione, l'A.I.A.D. intende organizzare anche per la stagione 2021 il Campionato Sociale di Allevamento Dobermann nel prato grande di Monteluco di Spoleto.

La manifestazione si svolgerà sabato 25 e domenica 26 giugno 2021 dalle ore 08,00 alle ore 17,00; il prato verrà allestito con l'installazione delle strutture necessarie a partire dalle ore 14,00 di venerdì 24 giugno.

Il campo di gara, di dimensioni 63m X 30m (circa 1900 mq), posizionato lungo il lato nord-ovest del prato grande, sarà delimitato da transenne e corde per formare 3 ring (vedi cartografia tematica allegata con inquadramento dell'area), all'interno del quale saranno montati 8 gazebo, 3 ad uso segreteria, gli altri per i giudici e commissari di ring.

Nella parte sud-ovest del prato verrà allestita con 4 gazebo un'area di circa 100 mq dedicata agli sponsor. La maggior parte delle strutture utilizzate per l'allestimento, inclusi tavoli e sedie, saranno appoggiate a terra; solo in determinate situazioni (es. vento forte) potrebbe essere necessario assicurare alcune delle strutture piantando dei picchetti nel terreno; in ogni caso, il prato non verrà danneggiato in nessun modo. Si prevede un'affluenza giornaliera massima di circa 600 persone, compresi organizzatori, allevatori e accompagnatori, per una manifestazione che avrà per oggetto un numero di cani pari a circa 150.

Le aree che saranno impiegate per il parcheggio sono quelle preesistenti in loco, se del caso verranno segnalate opportunamente, onde evitare fenomeni di sovrappollamento e rallentamento del traffico in entrata e in uscita.

Terminata la manifestazione, gli organizzatori smonteranno e rimuoveranno tutte le strutture installate, con l'obbligo di pulire e bonificare l'area da eventuali rifiuti abbandonati sul prato, differenziandoli in funzione della tipologia e del materiale costitutivo.

ANALISI AMBIENTALE

DESCRIZIONE GENERALE

Denominazione: Monteluco di Spoleto

Codice Natura 2000: ZSC IT 5210064

Superficie: 204,00 ha

Altitudine: 350 min - 900 m max s.l.m.

Comune: Spoleto

Provincia: Perugia

INQUADRAMENTO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Parte della Montagna Spoletina, il Monteluco costituisce un rilievo di calcari giurassici (Calcere Massiccio e Maiolica), caratterizzato da pendici acclivi, incassato in un'asedra di rilievi maggiori che lo proteggono dalle correnti fredde. Il reticolo idrografico superficiale è costituito da fossi a carattere torrentizio che scavano i versanti del Monteluco fino a gettarsi nel torrente Tessino. Il versante occidentale presenta un pendio molto acclive con pendenze che superano spesso il 150% e con frequenza di pareti verticali aggettanti per varie decine di metri. Il versante è caratterizzato da una sorta di anfiteatro subverticale, indizio di crolli consistenti avvenuti in passato. Il monte è solcato a W dal fosso di San Pietro e dal fosso di San Francesco, affluente del primo. Il Fosso della Valcieca, scavando le pendici calcaree da Castelmonte alla Valle del Tessino, costituisce il confine nord orientale del rilievo. Nell'area d'intervento ricadono, il Fosso della Colonia, il fosso di San Francesco, il fosso di San Pietro e altre piccole incisioni accessorie al reticolo idrico superficiale principale.

QUALITÀ E IMPORTANZA

Questo sito si contraddistingue per la presenza di una estesa lecceta (in buona parte con alberi secolari) tra le meglio conservate e più rappresentative (dal punto di vista forestale e floristico) dell'Umbria. Tali boschi costituiscono, infatti, un ottimo esempio di lecceta appenninica mista con caducifoglie. All'interno dei boschi è presente *Monotropa hypopitys*, specie rara a livello nazionale. Tra la fauna è stato segnalato anche *Accipiter nisus* (specie rara), *Muscicapa striata* e *Sylvia melanocephala* (specie poco comuni). Il rilievo calcareo prevalentemente è infatti ricoperto da boschi di sclerofille sempreverdi misti con caducifoglie, dove gli habitat segnalati con codice sono rappresentati da: stazioni di *Buxus sempervirens* (5110), pascoli aridi attribuiti all'associazione *Asperulo purpureae-Brometum erecti* (6210) e boschi di *Quercus ilex*, inquadrati nell'associazione *Orno-Quercetum ilicis* (9340) e nella subassociazione *Orno-Quercetum ilicis pinetosum halepensis* (9540).

VULNERABILITÀ

Il settore più elevato è oggetto di un forte impatto turistico mentre i versanti più soleggiati sono stati interessati alcuni decenni fa' da urbanizzazione residenziale. Vulnerabilità: molto bassa (pericolo di incendio). I dati relativi alle percentuali di copertura relative alle attività antropiche che si svolgono all'interno ed all'esterno del sito (E), si riferiscono, ovviamente, alla sola percentuale incidente all'interno del sito.

PROPRIETÀ DEL SITO

Pubblica %: 30; Private %: 70;

ASPETTI CLIMATICI

Clima caratteristico dell'area temperata mediterranea con mese più freddo gennaio e più caldo agosto. Le precipitazioni non si discostano da quelle che caratterizzano il territorio spoletino e si concentrano

soprattutto in autunno con frequenti nevicate nel periodo invernale. Negli ultimi si è registrato un allungamento del periodo arido estivo, che ha compromesso in parte anche le capacità di resistenza del leccio e del corbezzolo, specie tipicamente termofile.

CARATTERISTICHE GEOLITOLOGICHE

Il massiccio calcareo del Monteluco, ubicato immediatamente a SE della città di Spoleto, è delimitato a N-NE dal Fosso di Valcieca, ad Ovest dalla valle del Tessino ed a S-SW dall'incisione del Fosso di Vallecchia. La massima quota dell'area intensiva si raggiunge con gli 813 metri della cima di un piccolo colle nei pressi delle "Colonie montane", mentre il punto più depresso (337 m.) si rinviene alla periferia orientale di Spoleto, presso la località Tiro a Segno.

Morfologicamente il massiccio si presenta con ripidi versanti che precipitano rapidamente sulle circostanti valli; in particolare riveste una suggestiva ed aspra bellezza il versante nord-occidentale del Monteluco che fronteggia quasi verticalmente ad Est il Colle S. Elia con la sua Rocca, tra i quali scorre profondamente inciso nel suo canyon il Torrente Tessino. Lo stesso versante è inciso da due profondi fossi, il Fosso di S. Antonio ed il Fosso di S. Pietro. Tali corsi d'acqua in passato avevano una notevole energia tanto da lasciare una notevole quantità di detriti al loro sbocco nella valle del Tessino.

Durante eventi meteorologici particolarmente intensi ancora oggi tuttavia il Fosso di S. Antonio, per la sua linearità e notevole pendenza, è in grado di trascinare per lunghi tratti materiale clastico anche di svariate decine di centimetri di diametro, come avvenuto durante varie fasi di piena nell'autunno 2005.

Litologicamente il massiccio è costituito principalmente dalla formazione calcarea marina "Corniola" del Lias medio della Serie Stratigrafica Umbra, seguita in subordine dal "Calcare Massiccio" del Lias inferiore, che assieme costituiscono "l'ossatura" del Monteluco, e dalla "Scaglia Rossa" (Paleocene – Eocene) che lambisce ad Est la struttura.

Dal punto di vista strutturale il Monteluco è importante in quanto è stato interessato nel tardo Miocene (ca. 10 milioni di anni fa) da un vasto sovrascorrimento di terreni liassici (Calcare Massiccio) sopra ai termini paleocenici della serie Stratigrafica Umbra (Scaglia Rossa e Bianca). La coltre liassica di copertura, con direzione N-NO – S-SE e probabile radice nell'estrema parte meridionale della fossa tettonica della Valle Umbra Sud, si estende per una lunghezza di ca. 9.0 chilometri, dalla località Giro dei Condotti a Nord sino al Monte Pirocchio a Sud. Proprio presso il Giro dei Condotti, lungo il Fosso di Valcieca nei pressi del Ponte Sanguinetto, è chiaramente visibile la superficie di contatto tra il Calcare Massiccio e la sottostante Scaglia Rossa, completamente "macinata" e caoticizzata dal movimento tettonico.

CARATTERISTICHE FLORISTICO VEGETAZIONALI

Il rilievo calcareo del Monteluco (Zona n. 24 di elevata diversità floristico-vegetazionale dell'Umbria) annoverato fra le zone speciali di conservazione dell'Umbria, è quasi completamente coperto da boschi di sclerofille sempreverdi misti a caducifoglie. L'associazione vegetazionale prevalente è il *Cephalanthero-Quercetum ilicis* subassociazione *laburnetosum anagyroides*. Il bosco è di tipo mediterraneo montano mesofilo, con buon grado di umidità, garantito dall'esposizione N del versante. I versanti esposti ad E ed O sono invece caratterizzati da specie vegetali termofile dell'associazione *Orno-Quercetum ilicis* e dalla subassociazione *Orno-Quercetum ilicis pinotosum halepensis*. Vi si rilevano specie di rilevante interesse fitogeografico o considerate rare quali carpino bianco, bosso, evonimo, erica multiflora. Lungo i canali esposti a N e in alto si trovano orno-ostrieti caratterizzati prevalentemente da carpino nero con lembi di querceto a dominanza di roverella. Presenti anche formazioni di conifere a prevalenza di pino nero, dovute a rimboschimento. Il complesso boschivo è interrotto tra Portule e le Aie da un'estesa superficie, a cui si aggiungono piccole radure sparse all'interno delle formazioni boschive, ricoperta da pascoli xerici a cotica

erbosa discontinua appartenenti all'associazione *Asperuloporpureae-Brometum erecti*. Interessanti sono le formazioni azonali pioniere che colonizzano le pareti rocciose affioranti, caratteristiche dell'area soprattutto in corrispondenza dei fossi, così come i lembi di vegetazione ripariale.

L'aspetto peculiare del sito è certamente rappresentato dall'estesa lecceta, che dal punto di vista forestale e floristico è considerata tra le più rappresentative e meglio conservate dell'Umbria, con individui di Leccio di grandi dimensioni che raggiungono i 25 metri di altezza. Tali formazioni ricoprono quasi interamente il massiccio, ad eccezione di piccole radure con vegetazione arbustiva a dominanza di Ginepro comune e frammenti di praterie secondarie riferibili, dal punto di vista vegetazionale all'associazione *Asperulo purpureae-Brometum erecti*. In generale i boschi di Leccio si sviluppano su suoli poco profondi e spesso si estendono su versanti in forte pendenza e su rocce affioranti. Dal punto di vista floristico-vegetazionale, le leccete presenti nel SIC possono essere riferite a due diverse tipologie che variano in relazione alle condizioni topografiche e climatiche. La prima tipologia di lecceta viene riferita all'associazione vegetale *Cephalanthero longifoliae-Quercetum ilicis*: questa si sviluppa sui versanti più freschi e nelle zone di impluvio, trattandosi di vegetazione generalmente tipica delle quote superiori (700-900 m); sono infatti tipiche di questa associazione specie dei boschi caducifogli, in particolare degli ostrieti e delle faggete dell'Appennino, quali l'orchidea Cefalantera maggiore, l'Erba Limona maggiore, la Melica comune. In particolare nel sottobosco è spesso presente il Bosso, specie relitta dell'Era Terziaria; nelle situazioni più fresche, nei canaloni, si segnala la presenza del Carpino bianco. La seconda tipologia di lecceta, dal punto di vista vegetazionale, viene attribuita all'associazione *Cyclamino hederifolii-Quercetum ilicis*. Si tratta di boschi misti termofili che si sviluppano su substrati calcarei con suoli sottili; si caratterizzano per la presenza del Ciclamino napoletano, dell'Ilatro comune, del Pungitopo. Vi si possono inoltre trovare specie importanti dal punto di vista floristico in quanto rare a livello regionale, come l'Ipopitide. Sui versanti più soleggiati al Leccio si associa talvolta il Pino d'Aleppo: in questi casi non si tratta di un diverso tipo di lecceta, ma di una variante dovuta alla degradazione del bosco originario. Altre aree sono occupate da una densa vegetazione arbustiva in cui prevalgono la Fillirea e il Corbezzolo. Nel SIC si osservano inoltre formazioni a dominanza di Carpino nero riferite all'associazione *Scutellario columnae-Ostryetum carpinifoliae*, dove nello strato arboreo alla specie dominante si accompagnano l'Orniello, l'Acero opalo, il Cerro ed il sottobosco è ricco di specie erbacee tra cui la Scutellaria di colonna, l'Erba trinità, l'orchidea Cefalantera bianca, la Campanula selvatica e la Poligala gialla, endemica dell'Italia centrale. Altre formazioni presenti nel SIC sono costituite da lembi di boschi a dominanza di Roverella, da un nucleo di castagneto tra S. Pietro e S. Giuliano, da alcuni rimboschimenti di conifere. Alcune zone sono occupate da oliveti.

Di seguito vengono descritte sinteticamente le principali categorie vegetazionali presenti nella ZSC:

1. LECCETA

Cenosi forestale sempreverde a carattere subacidofilo e termofilo, riferibile all'associazione vegetale *Cyclamino repandi-Quercetum ilicis*, diffusa nei Piani bioclimatici Mesomediterraneo e, in minor misura, Submesomediterraneo. Si tratta di boschi a dominanza pressoché assoluta di *Quercus ilex* a cui si accompagnano *Arbutus unedo*, *Viburnum tinus*, *Erica arborea*; talora possono essere presenti *Fraxinus ornus* e *Laurus nobilis*. Lo strato erbaceo è generalmente povero di specie; vi si possono trovare *Cyclamen repandum*, *Viola alba* subsp. *dehnhardtii*, *Ruscus aculeatus*, *Asparagus acutifolius*. All'interno di queste formazioni è stata riscontrata la presenza di estese formazioni di *Buxus sempervirens*.

2. LECCETA RUPESTRE

Formazioni rupestri con lecceta riferibile all'associazione vegetale *Cyclamino repandi-Quercetum ilicis*, costituite da affioramenti rocciosi colonizzati da individui isolati di *Quercus ilex*. Sono comunque presenti

zone in cui la copertura risulta elevata per la maggiore presenza di suolo (zone con pendenza meno accentuata).

4. BOSCO DI LECCIO E CADUCIFOGLIE

Cenosi forestale di sclerofille sempreverdi miste a caducifoglie, con costante ed abbondante presenza di *Quercus ilex*, dal punto di vista vegetazionale inquadrabile nell'associazione *Cephalanthero longifoliae-Quercetum ilicis*. Tra le specie caratteristiche di queste formazioni si trovano *Acer monspessulanum*, *Fraxinus ornus*, *Cercis siliquastrum*, *Ostrya carpinifolia*, *Cephalanthera longifolia*, *Melittis melissophyllum*, *Anemone apennina*, *Melica uniflora*, *Hepatica nobilis*.

5. MOSAICO DI LECCETA E GARIGA

Aree di degradazione della lecceta in mosaico con la vegetazione di orlo ad *Osiris alba* e *Asparagus acutifolius*; gariga ad *Helicrisum italicum* ed *Artemisia alba*. Le cenosi sono la conseguenza di stadi dinamici della lecceta che in alcuni casi tende a colonizzare le aree non più soggette ad usi di tipo agrario e/o pastorale.

6. LECCETA DEGRADATA CON CONIFERE ALLOCTONE

Bosco degradato a dominanza di *Quercus ilex*, con zone in cui si riscontra un'abbondante presenza di resinose, talora dominanti. Sono inoltre presenti specie caducifoglie quali *Acer monspessulanum*, *Cercis siliquastrum*, *Fraxinus ornus*.

7. PINETA A PINO D'ALEPPO

Bosco a dominanza di *Pinus halepensis*, con rinnovazione di *Quercus ilex*.

8. BOSCO A DOMINANZA DI ROVERELLA

Formazioni di caducifoglie a dominanza di *Quercus pubescens* con presenza di *Fraxinus ornus*, *Acer monspessulanum*, *Acer campestre*, *Quercus ilex*, *Coronilla emerus*, *Ligustrum vulgare*, *Pistacia terebinthus*, *Crataegus monogyna*, *Ruscus aculeatus*.

10. BOSCAGLIA DI CADUCIFOGLIE DEGRADATA

Boscaglia mista degradata con presenza di caducifoglie (*Ostrya carpinifolia*, *Acer monspessulanum*, *Quercus pubescens*, *Fraxinus ornus*, *Cercis siliquastrum*) ed in misura minore di resinose e sclerofille sempreverdi.

11. VEGETAZIONE IGROFILA A DOMINANZA DI SALICI

Vegetazione meso-igrofila di *Salix caprea*, *Salix purpurea*, *Populus nigra*, *Corylus avellana*, *Ulmus minor*, *Sambucus nigra*, *Cornus sanguinea*. Tale vegetazione è presente nei tratti del Torrente Tessino in cui l'acqua permane per periodi più lunghi.

12. VEGETAZIONE RIPARIALE A DOMINANZA DI PIOPPO NERO

Formazione igrofila con individui di *Populus nigra* di discrete dimensioni che si accompagnano a *Salix* sp. e *Sambucus nigra*.

13. VEGETAZIONE NITROFILA E DEI RISTAGNI D'ACQUA

Vegetazione nitrofila con *Rubus ulmifolius*, *Urtica dioica*, *Lamium maculatum* e, in prossimità di ristagni d'acqua, *Typha latifolia* e *Holoschoenus* sp. Queste formazioni, come del resto tutte quelle presenti lungo l'asta del Torrente Tessino, sono fortemente influenzate da accumuli di materiali di scarto dell'agricoltura e dall'esistenza di scarichi di acque reflue.

14. ARBUSTETO DI GINESTRA ODOROSA

Area di ricolonizzazione arbustiva da parte di *Spartium junceum* al margine dell'oliveto.

15. GARIGA AD HELICRISUM ITALICUM

Vegetazione riferibile, dal punto di vista vegetazionale, all'*Artemisia alba-Saturejon*, con *Helicrisum italicum*, *Artemisia alba*, *Micrometria graeca*, *Sedum album*, *Sedum rupestre*, *Cephalaria leucantha*,

Thymus sp. Questa tipologia vegetazionale rappresenta uno stadio di degradazione della lecceta dovuto principalmente allo sfruttamento del bosco che storicamente ha interessato il colle.

16. GARIGA A SATUREJA MONTANA

Vegetazione riferibile, dal punto di vista vegetazionale, al Cephalario leucanthae-Saturejetum montanae; vegetazione camefitica termoxerofitica con *Satureja montana*, *Cephalaria leucantha*, *Helicrisum italicum*, *Artemisia alba*, *Micrometria graeca*, *Sedum album*, *Sedum rupestre*, *Thymus* sp. Questa tipologia vegetazionale rappresenta uno stadio di degradazione della lecceta dovuto principalmente allo sfruttamento del bosco che storicamente ha interessato il colle.

17. VEGETAZIONE RUPESTRE DI FELCI E MUSCHI

Vegetazione delle rupi calcaree dei versanti freschi ed ombrosi, colonizzate da felci (*Polypodium australe*, *Asplenium trichomanes*, *Ceterach officinarum*) e muschi.

18. PRATERIA

Vegetazione presente nell'area dell'ex poligono di tiro, riferibile all'Alleanza *Phleo-Bromion*.

19. PRATERIA XEROFILA

Lembo di prateria xerofila con vegetazione riferibile all'Alleanza *Phleo-Bromion* che si è sviluppata in seguito all'abbandono delle pratiche agricole e pastorali.

20. MOSAICO DI PRATERIA

Mosaico di prateria riferibile all'Alleanza *Phleo-Bromion* con individui di *Quercus pubescens*, *Pistacia terebinthus*, *Quercus ilex*. Vegetazione riconducibile a stadi di ricolonizzazione arbustiva ed arborea in zone non più soggette ad utilizzi tradizionali agrari e pastorali.

21. IMPIANTO DI CONIFERE ALLOCTONE

Formazioni di origine antropica costituite da diverse specie alloctone di conifere dei generi *Cedrus*, *Pinus*, *Cupressus*, *Abies*, *Picea*, distribuite in particolare a ridosso del Ponte delle Torri e a monte del Giro della Rocca versante Nord.

22. IMPIANTO DI CONIFERE ALLOCTONE CON LECCETA

Impianto di resinose in cui sono presenti stadi di ricolonizzazione da parte delle specie tipiche della lecceta (*Cyclamino repandi-Quercetum ilicis*).

23. FORMAZIONI DI CADUCIFOGLIE ALLOCTONE

Formazioni di origine antropica di *Gleditschia triacanthos*, *Ailanthus altissima*, *Robinia pseudoacacia*, distribuite in particolare lungo il tracciato del Giro della Rocca tra il Ponte delle Torri e la Sedia del Papa.

24. FORMAZIONI A DOMINANZA DI SPECIE ALLOCTONE

Formazioni di origine antropica di *Ailanthus altissima*, *Robinia pseudoacacia* e talvolta conifere, distribuite in particolare lungo il corso del Torrente Tessino.

25. OLIVETO

All'interno delle colture di olivo, è sviluppata la vegetazione di gariga, sia a dominanza di *Helicrisum italicum* che a dominanza di *Satureja montana*. La presenza e lo sviluppo di questo tipo di vegetazione è anche conseguenza dei metodi di coltivazione dell'olivo attualmente utilizzati, che lasciano pressoché intatta la componente erbacea e basso arbustiva.

CARATTERISTICHE DEL POPOLAMENTO FAUNISTICO

All'interno dell'area di studio il Monteluco riveste la massima importanza faunistica in quanto parte del complesso della Montagna Spoletina, annoverata fra le aree di maggior interesse naturalistico e di rilevante interesse teriologico e ornitologico nel Piano Faunistico Venatorio della Regione Umbria e come indicato rispettivamente nell'Atlante Ornitologico dell'Umbria (Magrini, 1998) e nell'Atlante dei Mammiferi dell'Umbria (Ragni, 2002). Vi si rilevano 6 specie di Anfibi, 10 di Rettili, 89 di Uccelli fra nidificanti e svernanti e 25 specie di Mammiferi. La Scheda Bioitaly del sito IT5210064 riporta fra le specie di interesse comunitario 2 di Invertebrati (*Ceramix cerdo* e *Lucanus cervus*), 1 rettile (*Elaphe longissima*), 15 di Uccelli (*Accipiter nisus*, *Athene noctua*, *Buteo buteo*, *Columba palumbus*, *Dendrocopos major*, *Lanius collurio*, *Muscicapa striata*, *Oriolus oriolus*, *Phylloscopus collybita*, *Picus viridis*, *Regulus ignicapilla*, *Streptotelia turtur*, *Strix aluco*, *Silvia melanocephala*, *Turdus philomelos*), 1 Mammifero (*Hystix cristata*). Gli Anfibi date le caratteristiche mesofile e la struttura calcarea del rilievo non sono abbondanti, ma relegati a zone le cui condizioni stazionali consentono la formazione di habitat idonei. Si rilevano rana agile, rana verde, rospo comune, rospo smeraldino, tritone cristato e raganella. Tra i Rettili spiccano vipera comune, orbettino, biacco e colubro liscio. Tra gli Uccelli importante la presenza di specie di rilevante interesse scientifico-conservazionistico quali: falco pecchiaiolo, biancone, gheppio, lodolaio, lanario, pellegrino, pernice rossa, starna, quaglia, beccaccia, tortora, barbagianni, assiolo, civetta, succiacapre, torcicollo, picchio verde, picchio rosso minore,tottavilla, allodola, rondine, calandro, prispola, stiacchino, saltimpalo, codirossone, passero solitario, tordo sassello, pigliamosche, picchio muraiolo, averla piccola, lucarino e zigolo muciatto. Tra i Mammiferi di interesse naturalistico si rilevano toporagno appenninico, lepre bruna, scoiattolo, quercino, moscardino, istrice, lupo e gatto selvatico. Più comuni ma di non minore importanza, risultano riccio, mustiolo, crucidura minore, talpa, ghio, arvicola di Savi, topo selvatico, ratto nero, topolino delle case, volpe, tasso, donnola, faina, cinghiale e capriolo. Interessante anche la presenza di Chiroterri: la *checklist* delle specie presenti nel SIC "Monteluco di Spoleto" è costituita da: *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros*, *Myotis emarginatus*, *Pipistrellus kuhlii*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Nyctalus leisleri* e *Hypsugo savii*.

Tabella 3. Requisiti per la definizione delle specie di Vertebrati di rilevante interesse scientifico e conservazionistico (Risc)

CEE	Anfibi, Rettili e Mammiferi specie di interesse comunitario: incluse in All. II e/o All. IV Direttiva 92/43/CEE		
	Uccelli specie di interesse comunitario: incluse in All. I Direttiva 79/409/CEE		
SPEC	Uccelli specie con sfavorevole stato di conservazione in Europa secondo Birds in Europe 2 (BirdLife International 2004)	1 presente esclusivament e in Europa 2 concentrata in Europa 3 non concentrata in Europa	CR in pericolo critico
			EN in pericolo
			VU vulnerabile
			D in declino
			R rara
			H a consistenza ridotta per decremento occorso in passato
			L localizzata
LRI	Anfibi, Rettili e Mammiferi specie incluse nel Libro Rosso degli Animali d'Italia - Vertebrati(Bulgarini <i>et al.</i> 1998) Uccelli specie incluse nella Nuova Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia (Calvario <i>et al.</i> 1999)		() status provvisorio
			EX estinta
			CR in pericolo critico
			EN in pericolo
			VU vulnerabile
			LR a più basso rischio
			DD carenza di informazioni
LOC			NE non valutata
			specie di Uccelli estremamente localizzate in Umbria come nidificanti secondo l'Atlante Ornitologico dell'Umbria (Magrini e Gambaro 1997)

Tabella 4. ANFIBI del Sistema Colle Sant'Elia - Valle del Tessino - Montelucio di Spoleto

Nome italiano	Nome scientifico	CEE		LRI
		All. II	All. IV	
Salamandrina dagli occhiali	<i>Salamandrina terdigitata</i>	X	X	LR
Tritone crestatto italiano	<i>Triturus carnifex</i>	X	X	
Ululone appenninico	<i>Bombina pachypus</i>	X	X	LR
Rospo comune	<i>Bufo bufo</i>			
Rospo smeraldino	<i>Bufo viridis</i>		X	
Rana di Berger	<i>Rana bergeri</i>			
Rana di Uzzell	<i>Rana klepton hispanica</i>			
Rana dalmatina	<i>Rana dalmatina</i>		X	
Rana appenninica	<i>Rana italica</i>		X	LR

Tabella 5. RETTILI del Sistema Colle Sant'Elia - Valle del Tessino - Montelucio di Spoleto

Nome italiano	Nome scientifico	CEE		LRI
		All. II	All. IV	
Geco verrucoso	<i>Hemidactylus turcicus</i>			
Geco comune	<i>Tarentola mauritanica</i>			
Orbettino	<i>Anguis fragilis</i>			
Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>		X	
Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>		X	
Lucertola campestre	<i>Podarcis sicula</i>		X	
Luscengola comune	<i>Chalcides chalcides</i>			
Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i>		X	
Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>		X	
Natrice dal collare	<i>Natrix natrix</i>			
Saettone comune	<i>Zamenis longissimus</i>		X	
Vipera comune	<i>Vipera aspis</i>			

Tabella 6. UCCELLI NIDIFICANTI del Sistema Colle Sant'Elia - Valle del Tessino - Montelucio di Spoleto

Nome italiano	Nome scientifico	CEE	SPEC	LRI	LOC
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>	X	2 (D)	VU	X
Pernice rossa	<i>Alectoris rufa</i>	X	2 (D)	LR	
Starna	<i>Perdix perdix</i>		3 VU	LR	
Quaglia comune	<i>Coturnix coturnix</i>		3 (H)	LR	
Fagiano comune	<i>Phasianus colchicus</i>				
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	X		VU	
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	X	3 (R)	EN	
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>				
Poiana	<i>Buteo buteo</i>				
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>		3 D		
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>			VU	
Lanario	<i>Falco biarmicus</i>	X	3 VU	EN	X
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	X		VU	
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>				
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>				
Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>		3 D		
Tortora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>				
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>				
Barbagianni	<i>Tyto alba</i>		3 (D)	LR	
Assiolo	<i>Otus scops</i>		2 (H)	LR	
Allocco	<i>Strix aluco</i>				

Tabella 6. UCCELLI NIDIFICANTI del Sistema Colle Sant'Elia - Valle del Tessino - Monteluco di Spoleto

Nome italiano	Nome scientifico	CEE	SPEC	LRI	LOC
Civetta	<i>Athene noctua</i>		3 (D)		
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	X	2 (H)	LR	
Rondone comune	<i>Apus apus</i>				
Upupa	<i>Upupa epops</i>		3 (D)		
Torricollo	<i>Jynx torquilla</i>		3 (D)		
Picchio rosso minore	<i>Dendrocopos minor</i>			LR	X
Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>				
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>		2 (H)	LR	
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	X	2 H		
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>		3 (H)		
Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>				
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>		3 H		
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>		3 (D)		
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>				
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>				
Calandro	<i>Anthus campestris</i>	X	3 (D)		
Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>				
Fiorrancino	<i>Regulus ignicapilla</i>				
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>				
Codirossone	<i>Monticola saxatilis</i>		3 (H)	LR	
Passero solitario	<i>Monticola solitarius</i>		3 (H)		
Merlo	<i>Turdus merula</i>				
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>				X
Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>				
Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>				
Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>				
Luì piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>				
Luì bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>		2 (D)		
Luì verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>		2 (D)		X
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>				
Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>				
Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i>				
Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>				
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>		3 H		
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>				
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>				
Codirosso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>				
Codirosso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>		2 (H)		
Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i>				
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>		3 (D)		
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>				
Cincia bigia	<i>Parus palustris</i>		3 D		
Cincia mora	<i>Periparus ater</i>				
Cinciallegra	<i>Parus major</i>				
Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i>				
Picchio muratore	<i>Sitta europea</i>				
Rampichino comune	<i>Certhia brachydactyla</i>				
Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>				
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	X	3 (H)		
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>				
Taccola	<i>Corvus monedula</i>				
Cornacchia	<i>Corvus corone</i>				
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>		3 D		
Passera europea	<i>Passer domesticus</i>				
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>		3 (D)		
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>				
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>				

Tabella 6. UCCELLI NIDIFICANTI del Sistema Colle Sant'Elia - Valle del Tessino - Monteluco di Spoleto

Nome italiano	Nome scientifico	CEE	SPEC	LRI	LOC
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>				
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>		2 D		
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>				
Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>				X
Zigolo nero	<i>Emberiza cirrus</i>				
Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>		3 (H)		
Strillozzo	<i>Emberiza calandra</i>		2 (D)		

Tabella 7. MAMMIFERI del Sistema Colle Sant'Elia - Valle del Tessino - Monteluco di Spoleto

Nome italiano	Nome scientifico	CEE		LRI
		All. II	All. IV	
Riccio europeo	<i>Erinaceus europaeus</i>			
Toporagno appenninico	<i>Sorex samniticus</i>			DD
Mustiolo	<i>Suncus etruscus</i>			
Crocidura minore	<i>Crocidura suaveolens</i>			
Talpa	<i>Talpa sp.</i>			
Rinolofa maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	X	X	VU
Rinolofa minore	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	X	X	EN
Vespertilio di Capaccini	<i>Myotis capaccinii</i>	X	X	EN
Vespertilio di Daubenton	<i>Myotis daubentonii</i>		X	VU
Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>	X	X	VU
Vespertilio di Natterer	<i>Myotis nattereri</i>		X	EN
Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i>		X	LR
Pipistrello nano	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>		X	LR
Nottola di Leisler	<i>Nyctalus leisleri</i>		X	VU
Nottola comune	<i>Nyctalus noctula</i>		X	VU
Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i>		X	LR
Molosso di Cestoni	<i>Tadarida teniotis</i>	X	X	LR
Lepre bruna	<i>Lepus europaeus</i>			
Scoiattolo comune	<i>Sciurus vulgaris</i>			VU
Quercino	<i>Eliomys quercinus</i>			VU
Ghiro	<i>Myoxus glis</i>			
Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>		X	VU
Arvicola di Savi	<i>Microtus savii</i>			
Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>			
Ratto bruno	<i>Rattus norvegicus</i>			
Ratto nero	<i>Rattus rattus</i>			
Topolino delle case	<i>Mus domesticus</i>			
Istrice	<i>Hystrix cristata</i>		X	
Lupo	<i>Canis lupus</i>	X	X	VU
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>			
Tasso	<i>Meles meles</i>			
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>			
Puzzola	<i>Mustela putorius</i>			DD
Faina	<i>Martes foina</i>			
Gatto selvatico europeo	<i>Felis silvestris silvestris</i>		X	VU
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>			
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>			

ANALISI DELLA QUALITA' AMBIENTALE

Il formulario standard riporta 2 habitat considerati di interesse comunitario ai sensi della direttiva Habitat (allegato I): 9340 *Orno-Quercetum ilicis* per una copertura pari all'80% e 9540 *Orno-Quercetum ilicis pinetosum halepensis* pari ad una copertura del 5% (cfr tavola degli Habitat). Vi si rilevano inoltre *Festuco Brometalia* (6210) con stupenda fioritura di orchidee su substrato calcareo, indicato come prioritario nella direttiva di cui sopra; pinete mediterranee di pini mesogeni endemici; *Juniperus oxycedrus arborescent matorral*; formazioni stabili di *Buxus sempervirens* (5110) su pendii rocciosi calcarei

I 6 habitat di interesse comunitario segnalati nella scheda Natura 2000 sono elencati nella tabella seguente:

Denominazione	codice
Arbusteti a prevalenza di <i>Buxus sempervirens</i>	5110
Arbusteti a prevalenza di <i>Juniperus communis</i>	5130
Pascoli del <i>Festuco-Brometalia</i> (con orchidee*)	6210
*Boschi caducifogli di <i>Quercus cerris</i> e <i>Quercus pubescens</i>	91H0
Boschi di sclerofille mediterranee dell' <i>Orno-Quercetum ilicis</i> e del <i>Cephalanthero-Quercetum ilicis</i>	9340
Boschi termofili di sclerofille mediterranee dell' <i>Orno-Quercetum ilicis pinetosum halepensis</i>	9540

EFFETTI GENERATI DALL'ATTIVITA' E CONCLUSIONI

L'incidenza delle attività legate alla manifestazione cinofila può essere ricondotta a due grandi tipologie: alterazione del substrato e disturbo alla fauna selvatica.

Nel caso specifico, il prato in cui si svolgerà l'evento, classificabile quale prateria xerofila, risulta esterno al perimetro della ZSC (vedi cartografia allegata), comunque collocato in prossimità dell'area vincolata e dell'habitat di interesse comunitario 9340 (unico elemento di separazione costituito dalla strada provinciale 462).

La lecceta, che peraltro costituisce il fattore di principale interesse della ZSC IT 5210064, non verrà tuttavia interessata direttamente da alcuna attività connessa alla manifestazione.

La manifestazione cinofila non è in grado di per sé di determinare ricadute sulla conservazione degli individui e dell'habitat inteso nel suo complesso di relazioni eco-funzionali. La presenza faunistica di maggior pregio in corrispondenza della lecceta è costituita dall'avifauna e dalla chiropterofauna, che non subiranno disturbi significativi: soltanto quelli legati al vociare delle persone e all'abbaiare dei cani, che rappresentano fattori temporanei e concentrati nei due giorni di gara effettiva. L'orario in cui si svolgerà la manifestazione non coincide con i momenti maggior attività della fauna selvatica locale (prime ore del giorno e crepuscolo serale).

In relazione all'incidenza ambientale diretta, tenuto conto del periodo della manifestazione (fine settembre) e della fase fenologica della vegetazione erbacea spontanea, l'utilizzo dell'area prativa per la realizzazione della manifestazione difficilmente è in grado di determinare alterazione della vegetazione a seguito del calpestamento del cotico erboso da parte dei partecipanti; in ogni caso, essendo esterno al perimetro dell'area Natura 2000, lo stesso non è sottoposto a specifica tutela di matrice naturalistica.

In merito alle attrezzature impiegate, il posizionamento dei gazebo a terra, così come previsto, ossia senza movimenti di terreno di alcun tipo, non determinerà un impatto significativo sulla componente floristico-vegetazionale dell'area.

Si prevede infatti l'utilizzo esclusivo di strutture provvisorie, che saranno completamente rimosse al termine dell'evento.

Il trasporto delle varie componenti avverrà esclusivamente a mano senza transito di veicoli a motore sul cotico erboso, in quanto facilmente accessibile dalla strada, tantomeno si prevede l'utilizzo di materiali impermeabilizzanti del suolo.

Le modalità di svolgimento di tutte le attività in programma non comportano dunque alcun danneggiamento delle singolarità floristico-vegetazionali e geologiche caratterizzanti il sito.

Ulteriori fattori di disturbo potenziali in grado interferire con la fauna selvatica sono correlati al transito antropico e veicolare, che sarà effettuato solo sui percorsi preesistenti e adatti allo scopo. Tali fonti di disturbo, che rappresentano un effetto indiretto della manifestazione, risultano essere, ovviamente, di tipo transitorio. Il transito di uomini e mezzi sarà peraltro concentrato in aree già normalmente interessate dalla presenza antropica e limitato a porzioni di ZSC con assenza di elementi oggetto di tutela (singolarità geomorfologiche e/o popolamenti floro-faunistici di interesse naturalistico - conservazionistico).

Alla luce di quanto illustrato, non sussiste alcun presupposto per avviare la procedura di valutazione di incidenza appropriata.

Leopoldo Farinelli
Dottore Agronomo